

CAPITOLO OTTAVO

IL CONTO ECONOMICO IN FORMA SCALARE**Obiettivi didattici specifici:**

- ✓ Conoscere il concetto di gestione caratteristica
- ✓ Conoscere il concetto di gestione finanziaria
- ✓ Conoscere il concetto di gestione non caratteristica, straordinaria e fiscale
- ✓ Conoscere la struttura del Conto Economico
- ✓ Conoscere il concetto di "Valore della produzione"
- ✓ Conoscere il concetto di "Costi della produzione"
- ✓ Conoscere e saper calcolare il "risultato operativo"
- ✓ Conoscere il termine "risultato prima delle imposte"
- ✓ Conoscere il termine "utile netto"
- ✓ Conoscere le possibilità di impiego dell'utile d'esercizio
- ✓ Conoscere le motivazioni della creazione di riserve
- ✓ Conoscere le differenze tra "fondi" e "riserve"
- ✓ Saper leggere un semplice Conto Economico e trarne le conclusioni basilari.

Si dice che i ricavi e i costi sono dovuti a 5 diverse tipologie di ragioni o "gestioni" che verranno dettagliate nel seguito.

Nel Conto Economico i ricavi e i costi sono quindi raggruppati in base a queste 5 "gestioni". Il risultato finale è dovuto al contributo di tutte queste "gestioni".

La **gestione caratteristica** comprende i ricavi ottenuti e i costi sostenuti tramite la normale attività di produzione, caratteristica dell'impresa. Per cui i ricavi ottenuti dalla vendita dei prodotti, e i costi dei materiali, dei salari e degli ammortamenti rientrano nella gestione caratteristica.

*Conoscere il
concetto di
gestione
caratteristica*

Quanto più grande è un'azienda, tanto più elevata sarà la varietà di costi e ricavi generati dalle varie aree aziendali diverse da quella caratteristica. Essi possono essere, ad esempio:

➤ **proventi ed oneri finanziari**

- interessi passivi v/fornitori
- utile su partecipazioni
- da interessi su titoli
- interessi attivi v/clienti
- interessi passivi su obbligazioni
- interessi passivi su mutui
- etc.

➤ **proventi ed oneri straordinari**

- plusvalenze straordinarie
- imposte di esercizi precedenti
- sopravvenienze passive
- minusvalenze straordinarie
- proventi/oneri straordinari diversi
- sopravvenienze attive
- etc.

*Conoscere il
concetto di
gestione
finanziaria*

Proventi (ricavi) ed oneri (costi) finanziari fanno parte della **gestione finanziaria**. Questa contiene, quindi, i ricavi ottenuti e i costi sostenuti tramite la gestione delle finanze dell'azienda, cioè dei soldi in banca e degli investimenti finanziari in fondi ed azioni. Sono proventi i ricavi che si ottengono dagli interessi bancari o dagli investimenti in fondi e gli oneri sono legati agli interessi sui debiti che l'impresa ha con le banche.

*Conoscere il
concetto di
gestione non
caratteristica,
straordinaria e
fiscale*

Le altre 3 "gestioni", che sono la **gestione non caratteristica, straordinaria e fiscale**, sono normalmente di minore rilevanza per un'impresa.

La **gestione non caratteristica** comprende i ricavi ottenuti e i costi sostenuti per attività non riconducibili all'attività caratteristica, come ad esempio la compravendita di immobili storici.

La **gestione straordinaria** comprende i ricavi ottenuti (proventi straordinari) e i costi sostenuti (oneri straordinari) per eventi esterni eccezionali; per esempio

l'impresa può dover svalutare alcuni immobili a causa di cambiamenti esterni nel mercato immobiliare o per un terremoto.

La **gestione fiscale** considera i costi che l'impresa deve pagare in forma di tasse.

Esempio

Esempio: *Conto Economico secondo il vecchio schema*

(a sezioni divise e contrapposte).

Conto Economico (CE)

Costi		Ricavi	
Costi delle materie di consumo	50.000	Ricavi di vendita	290.000
Costi delle materie prime	60.000	Proventi da titoli	10.000
Costi per il personale	130.000	Proventi da partecipazioni	30.000
Premi di assicurazione	2.000	Proventi straordinari	50.000
Spese di pubblicità	3.000		
Consulenze	2.000		
Oneri da interessi	3.000		
Oneri straordinari	10.000		
Totale Costi	260.000	Totale Ricavi	380.000
Utile	120.000		
Totale a pareggio	380.000	Totale a pareggio	380.000

L'utile registrato è d'importo considerevole, nonostante risulti principalmente da proventi che non hanno nulla a che vedere con l'Attività principale dell'azienda (gestione caratteristica). Eliminando, infatti, l'effetto della gestione finanziaria e straordinaria (90.000 – 13.000 euro), l'utile risulterà molto più ridotto (43.000 euro).

L'esempio ci dimostra che tale tipo di layout di Conto Economico fornisce l'importo dell'utile ottenuto, ma non permette di conoscere con immediatezza i risultati intermedi e gli stadi del processo operativo aziendale, come avviene invece con l'utilizzo dello schema di Conto Economico in forma scalare. Quest'ultimo, infatti, può essere paragonato ad una cascata d'acqua che ad ogni livello di caduta viene in parte trattenuta e quella che arriva alla fine va ad identificare l'utile di esercizio.

Va osservato che nel nostro esempio di Conto Economico, l'azienda:

- ha registrato un risultato della gestione caratteristica (o tipica) positivo (ottenendo ricavi maggiori dei costi);
- ha dimostrato una buona capacità di investire in modo remunerativo il proprio denaro;
- ha registrato un risultato della gestione straordinaria positivo (ad esempio con la vendita di immobili se, ovviamente, questa operazione non rientra nella Attività tipica dell'azienda).

Al fine di rendere un po' più semplice la lettura, la comprensione ed infine l'analisi del Conto Economico, è stato ideato un *Conto Economico in forma scalare* (vedi par.8.1). In esso costi e ricavi perdono la tradizionale contrapposizione DARE e AVERE e vengono elencati in sequenza progressiva in un'unica colonna verticale, ponendo in primo piano i ricavi derivanti dall'Attività caratteristica della gestione aziendale da cui vengono sottratti mano a mano i costi per acquisti di beni, merci, servizi, personale, deperimenti.

Questo schema permette di capire in modo chiaro e veloce:

- **COME** il risultato d'esercizio è stato generato, quale area di gestione ha contribuito alla sua determinazione e in quale misura;
- **QUAL** è stata la destinazione dell'utile ottenuto.

8.1 Conto Economico "a valore aggiunto"

Per poter svolgere un'analisi economico-finanziaria della gestione aziendale, essa viene suddivisa in aree funzionali e può essere rappresentata dalla seguente tabella:

*Conoscere la
struttura del
Conto
Economico*

SCHEMA DI CONTO ECONOMICO A VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE (ART.2425 C.C.)

Gestione	Codice	Voce
Caratteristica e non	A	Valore della Produzione
	B	Costi della produzione
	(A-B)	Differenza tra A e B (Utile Operativo)
Finanziaria	C	Proventi e Oneri Finanziari
	D	Rettifiche di Valore di attività finanziarie
Straordinaria	E	Proventi e oneri straordinari
	(A - B ± C ± D ± E)	Risultato prima delle imposte
Fiscale	22	Imposte sul reddito
	23	Utile netto

La struttura del Conto Economico è fissata per legge. Il Codice Civile definisce quali voci devono essere incluse, in che ordine e definisce anche un codice univoco per ciascuna voce. Stabilisce inoltre che le voci vengano calcolate usando il *principio di competenza economica*¹⁴.

Le prime voci, identificate con i codici A e B sono rispettivamente il Valore della Produzione e i Costi della Produzione che costituiscono la Gestione Caratteristica e non caratteristica. La differenza tra A e B è detta anche Utile Operativo. Quindi con il codice C e D si identificano i proventi e gli oneri finanziari e le rettifiche di valore di attività finanziarie che costituiscono la Gestione finanziaria.

¹⁴ Il principio di competenza economica riguarda il modo in cui le spese e i ricavi, vengono scritti nel bilancio. Esso prevede che l'iscrizione di tutti i ricavi che sono stati realizzati nell'anno di riferimento, indipendentemente dal fatto che si siano già incassati i soldi dal cliente o meno. Per le spese, invece, si devono iscrivere tutti i costi che vengono sostenuti per produrre i beni venduti nell'anno di riferimento: i costi cioè seguono i corrispondenti ricavi.

A seguire con il codice E si indicano i proventi e oneri straordinari della gestione straordinaria¹⁵.

Infine con il numero 22 le imposte sul reddito e con 23 l'utile netto.

*Conoscere il
concetto di
Valore della
produzione*

La voce "A", **Valore della produzione**, indica il valore di tutti i beni e servizi prodotti durante l'esercizio considerato. Si ottiene come somma delle seguenti voci di dettaglio:

1. ricavi dalle vendite e dalle prestazioni (cioè il fatturato dell'anno);
2. variazioni rimanenze prodotti finiti e semilavorati, il cui valore si calcola come "valore dei prodotti che alla fine dell'anno sono nel magazzino prodotti finiti meno valore dei prodotti che all'inizio dell'anno erano nel magazzino prodotti finiti" (cioè finale meno iniziale);
3. variazione dei lavori in corso su ordinazione, che adegua il valore dei lavori che erano stati cominciati l'anno prima e che non sono ancora stati finiti;
4. incrementi di immobilizzazioni per lavori interni all'azienda, che l'azienda fa per se stessa (come ad esempio risistemazione di un magazzino o di un reparto);
5. altri ricavi e proventi, cioè i ricavi della gestione non caratteristica legati ad attività non tipiche.

*Conoscere il
concetto di
Costi della
produzione*

La voce "B", **Costi della produzione**, indica il valore totale dei costi che sono stati sostenuti nell'esercizio per la produzione e dei costi per le attività di supporto come le attività amministrative. In particolare si calcola come la somma dei seguenti costi:

¹⁵ Ciascuna voce è chiamata con un codice.

6. materie prime e merci;
7. servizi, come ad esempio i costi per l'energia, le lavorazioni esterne, i trasporti, le provvigioni degli agenti commerciali, ecc.;
8. godimento di beni di terzi, come ad esempio gli affitti, i leasing, ecc.;
9. personale, e quindi salari e stipendi lordi;
10. ammortamenti e svalutazioni degli impianti;
11. variazioni delle rimanenze materie prime e merci che si calcola come per i prodotti finiti (cioè valore finale meno iniziale);
12. accantonamenti per rischi, che sono i soldi messi da parte per far fronte a inconvenienti;
13. altri accantonamenti;
14. oneri diversi che fanno riferimento alla gestione non caratteristica.

Da una prima analisi del Conto Economico, ci si può soffermare sui seguenti risultati:

- Utile o risultato operativo;
- Risultato prima delle imposte;
- Utile netto.

L'**utile o risultato operativo** ci dimostra come si sia sviluppata l'attività primaria dell'azienda e si ottiene dalla differenza tra il valore della produzione e i costi della produzione. È un calcolo importante che si fa per capire quanto valore l'impresa ha creato con la produzione. Infatti il valore della produzione indica quanti soldi sono "entrati" nell'impresa a seguito della vendita di prodotti. Per produrli sono "usciti" dei soldi, ovvero sono stati sostenuti dei costi (costi della produzione).

La differenza tra questi due valori permette di capire quanto l'impresa ha guadagnato dall'attività di produzione, ed è un indicatore fondamentale per valutare le sue performance produttive.

Qualora il risultato operativo risulti negativo nel lungo termine, vi è una seria ragione di chiedersi se l'Attività principale sia ancora redditizia.

La differenza tra tutte le voci ($A - B \pm C \pm D \pm E$) di fatto è il risultato della differenza tra la somma di tutti i ricavi e la somma di tutti i costi ed indica quindi quanta ricchezza l'impresa ha prodotto complessivamente nell'anno. In questo senso è il reddito imponibile dell'impresa (**risultato prima delle imposte**). Su questo reddito l'impresa deve pagare le tasse.

Il risultato prima delle imposte, quindi, prende anche in considerazione il risultato della gestione straordinaria e, di conseguenza, potrebbe dare vita a distorsioni significative positive o negative sul reddito netto dell'esercizio.

L'**utile netto** di esercizio, o la perdita nel caso in cui sia negativo, si ottiene sottraendo a questo valore il valore delle tasse da pagare. L'utile netto può essere:

*Conoscere le
possibilità
d'impiego
dell'utile
dell'esercizio*

- prelevato o distribuito;
- rimanere all'interno dell'azienda (creazione di riserve).

Trattenendo l'utile dell'esercizio o parte di esso si compie il cosiddetto "*autofinanziamento*" che consiste nei finanziamenti che provengono, non dal conferimento di Capitale proprio o di terzi, ma dalla gestione stessa dell'azienda, in virtù del conseguimento di utili netti d'esercizio e del loro mancato prelevamento.

Le politiche di autofinanziamento, ovviamente, riducono l'utile da distribuire agli azionisti. Qualora risulti necessario, le riserve possono essere nuovamente sciolte ed il risultato di tale operazione sarà l'aumento dell'utile distribuibile.

Le aziende costituiscono **riserve** per prepararsi agli investimenti futuri (per esempio acquisto di macchinari, acquisizione di altre aziende) o per fornire risorse in momenti di emergenza (recessione economica).

Conoscere le motivazioni della creazione di riserve

Le **riserve** non vanno confuse con i **fondi per rischi ed oneri**. Mentre i fondi per rischi e oneri sono una misura precauzionale per possibili futuri reclami da parte di terzi (creditori dell'azienda), le riserve sono costituite per le necessità dell'azienda stessa.

Conoscere le differenze tra "fondi" e "riserve"

L' **utile netto** dell'esercizio è a disposizione dell'imprenditore che può decidere se procedere con strategie di autofinanziamento oppure distribuirlo tra i soci. Con riferimento ad una società per azioni (Spa), i soci sono gli azionisti dell'azienda. Questi percepiscono una parte degli utili come remunerazione del capitale investito, i cosiddetti *dividendi*. Infine gli azionisti decidono in seno all'assemblea degli azionisti cosa debba avvenire dell'utile distribuibile: esso può rimanere all'interno dell'azienda (autofinanziamento) o essere distribuito in dividendi. Per tale motivo il consiglio di amministrazione dell'azienda presenta una proposta di voto.

Esempio

Esempio: Conto Economico in forma scalare.

	Ricavi netti di vendita		290.000
-	Costi operativi	-	247.000
=	Risultato operativo	=	43.000
+	utili da titoli	+	10.000
+	utili da partecipazioni	+	30.000
-	interessi passivi	-	3.000
=	Reddito della gestione corrente	=	80.000
+	proventi straordinari	+	50.000
-	oneri straordinari	-	10.000
=	Risultato prima delle imposte	=	120.000
-	imposte sul reddito	-	30.000
=	Utile dell'esercizio	=	90.000
-	accantonamento a riserve	-	10.000
=	utile distribuibile	=	80.000

COME
si è ottenuto
l'utile/la perdita
nel corso
dell'esercizio?

COSA
è accaduto
all'utile
dell'esercizio?

Da questo Conto Economico si possono trarre le seguenti conclusioni:

- l'utile prima delle imposte è pari a 120.000 euro, tuttavia solo 43.000 sono ottenuti dall'attività primaria dell'azienda (Risultato operativo);
- il Risultato della gestione finanziaria è positivo ed ammonta a 37.000 euro. Aggiungendo tale importo al Risultato operativo si ottiene il *Risultato della gestione corrente* pari a 80.000 euro;
- il risultato della gestione straordinaria risulta pari a 40.000 euro, quindi decisamente positivo. Ciò significa che, l'anno successivo, non ci si può

*Saper leggere
un semplice
Bilancio di
esercizio e
trarne le
conclusioni
basilari*

aspettare un utile prima delle imposte pari a 120.000 euro (perché il risultato di 40.000 ha appunto carattere eccezionale);

- si dovranno versare imposte sul reddito pari a 30.000 euro;
- dell'utile residuo di 90.000 euro (utile netto d'esercizio), 10.000 euro sono destinati ad autofinanziamento. La quota rimanente, pari a 80.000 euro, viene distribuita tra gli azionisti (utile distribuibile).

Dall'esempio su menzionato risulta evidente che non è importante esclusivamente l'importo dell'utile netto d'esercizio, ma anche il modo in cui esso viene ottenuto. Indubbiamente sarebbe più opportuno che la maggior parte di esso derivi dall'attività aziendale primaria. Qualora un'azienda ottenga la maggior parte del suo utile dalla gestione finanziaria o da quella straordinaria, dovrebbe riconsiderare seriamente la redditività dell'attività principale.

Allo stesso modo un risultato economico negativo (perdita d'esercizio) non rappresenta necessariamente un campanello d'allarme rispetto all'attività primaria, se causata da un risultato negativo della gestione straordinaria (ad esempio deperimento del magazzino e necessità di ricostruirlo; ci si augura che ciò non avvenga ogni anno!).

Nota bene: utile non significa automaticamente guadagno!

I termini tecnico-economici frequenti in forma colloquiale, spesso vengono utilizzati in modo improprio generando così molta confusione, con particolare riferimento al concetto di "utile". Se un amministratore delegato di un'azienda parla di utile pari a 100.000 euro, tale termine potrebbe assumere significati diversi. Infatti si potrebbe far riferimento a diversi concetti:

- risultato operativo;
- risultato della gestione corrente;
- utile prima delle imposte;
- utile netto d'esercizio;

▪ utile distribuibile.

Al fine, quindi, di conoscere con esattezza ciò a cui faceva riferimento l'amministratore delegato, dovrete porre delle domande precise che chiariscano meglio il concetto di utile a cui ci si riferisce.

CAPITOLO NONO

TERMINOLOGIA INGLESE**Obiettivi didattici:**

- ✓ Conoscere il termine inglese EBIT (*Earnings Before Interest and Tax*)
- ✓ Conoscere il termine inglese EBT (*Earnings Before Tax*).

Visto che in ambito economico la lingua inglese ha preso sempre più piede, anche nel contesto linguistico italiano vengono frequentemente utilizzati concetti di bilancio in lingua inglese. Due concetti importanti, utilizzati molto spesso dai mezzi di comunicazione, sono EBIT e EBT.

EBIT è l'acronimo di "**Earnings before interest and tax**". A volte viene anche chiamato PBIT – "Profit before interest and tax". Interest in questo caso è sinonimo di Risultato finanziario e tax significa imposte. L'EBIT o PBIT è identificabile con il "Risultato operativo" e riguarda, quindi, il Risultato della gestione caratteristica.

Conoscere il
termine
inglese EBIT

EBT (o PBT) è l'acronimo di "**Earnings oder Profit before tax**", corrisponde al Risultato prima delle imposte.

Conoscere il
termine
inglese EBT

Di seguito troverete alcuni principali termini inglesi che si riferiscono al Conto Economico:

Conto Economico	profit and loss account
Ricavi	sales (revenue)
Costi	expense

Risultato operativo	EBIT (Earnings before interest and tax) o PBIT (Profit before interest and tax) o operating profit / loss
Risultato della gestione finanziaria	financial result
Risultato della gestione corrente	Profit / loss on ordinary activities
Risultato della gestione straordinaria	extraordinary result
Risultato d'esercizio ante imposte	earnings before tax (EBT) o profit / loss before tax (PBT)
Risultato netto d'esercizio	Profit / loss for the year
Utile distribuibile	distributable profit

CAPITOLO DECIMO

INFORMAZIONI AGGIUNTIVE SUL BILANCIO**Obiettivi didattici specifici:**

- ✓ Saper collocare i fondi rischi ed oneri e le riserve nel Bilancio d'esercizio
- ✓ Conoscere e saper calcolare un rateo e un risconto
- ✓ Conoscere il criterio di valutazione del patrimonio
- ✓ Conoscere il criterio del costo storico
- ✓ Conoscere le riserve occulte
- ✓ Conoscere il principio della competenza economica
- ✓ Conoscere il principio della prudenza.

10.1 Gli effetti della costituzione di fondi per rischi e oneri e di riserve

I fondi rischi, i fondi oneri e le riserve sono iscritti entrambi nella colonna destra dello Stato Patrimoniale tra le fonti di finanziamento (Passivo). Esiste, tuttavia, tra i due concetti una differenza fondamentale da tenere in considerazione: mentre le riserve fanno parte del patrimonio netto, i fondi sono inclusi nel capitale di terzi.

Saper collocare i fondi rischi ed oneri e le riserve nel Bilancio d'esercizio

Esempio

Esempio: spese stimate per un'azione legale 12.000 euro.

In questo caso verrà costituito un fondo responsabilità civile pari a 12.000 euro all'interno dello Stato Patrimoniale. Dando uno sguardo al Conto Economico, è possibile individuare la voce di bilancio (accantonamento a fondi rischi ed oneri) in cui si ritrova l'effetto della costituzione del fondo nello Stato Patrimoniale.



Stato Patrimoniale

Attivo		Passivo	
Immobilizzazioni:		Patrimonio netto:	
altre Attività	300.000	Capitale Proprio	183.000
Automezzi	25.000	Riserve	20.000
Attivo Circolante:		Capitale di terzi:	
Crediti verso clienti	3.000	Mutui passivi	135.000
Disponibilità di cassa o banca	27.000	Debiti verso fornitori	5.000
		Fondi per rischi e oneri	12.000
Totale Attivo	355.000	Totale Passivo	355.000

Nota bene: Nello Stato Patrimoniale non trovano posto esclusivamente i fondi e le riserve stanziati nel corso dell'ultimo esercizio, bensì anche quelli costituiti negli esercizi precedenti. Nel Conto Economico troverete gli effetti correlati: le quote di accantonamento dei fondi rischi ed oneri e le imposte sul reddito (tutti costi di competenza dell'esercizio).

10.2 Ratei e risconti

Conoscere e saper calcolare un rateo e un risconto

I **risconti** sono la quota non ancora maturata nell'esercizio di costi (risconti attivi) o ricavi (risconti passivi):

- la cui manifestazione finanziaria si è già verificata;
- di competenza di due o più esercizi;
- la cui entità è legata al decorrere del tempo.

Esempio

Esempio: in data 1° ottobre l'impresa ha pagato un premio di assicurazione annuo di 2.667 euro. In sede di chiusura dell'esercizio (31/12) è necessario determinare la competenza in ragione di esercizio del premio di assicurazione.

Il valore del risconto si calcola come segue: $12:2.667=9:X$

Di cui $X=2.000$ euro, **risconto attivo**¹⁶.

La rilevazione del risconto dà luogo ad una variazione economica positiva di 2.000 euro per lo storno diretto e distinto di costo dall'esercizio in chiusura e ad una corrispondente variazione finanziaria attiva di pari importo che esprime la parte di costo di competenza dell'esercizio successivo, lasciata in sospeso nello Stato Patrimoniale.

I **ratei** sono la quota già maturata nell'esercizio di costi (ratei passivi) o di ricavi (ratei attivi):

- la cui manifestazione finanziaria avverrà in uno degli esercizi successivi;
- di competenza di due o più esercizi;
- la cui entità è legata al decorrere del tempo.

Esempio

Esempio: *l'azienda prende in affitto una palestra il 1° dicembre stabilendo un canone di affitto semestrale posticipato, pari a 12.000 euro.*

Nel caso prospettato, anche se non c'è stata ancora una manifestazione finanziaria occorre imputare all'esercizio in chiusura la parte di canone di competenza dell'esercizio relativa al mese di dicembre:

$$6:12.000=1:X$$

Da cui $X=2.000$, **rateo passivo**.

In questo caso verrà rilevato il costo di € 2.000,00 in dare del Conto Economico (variazione economica negativa) ed un rateo passivo in avere dello Stato Patrimoniale (variazione finanziaria passiva). Quest'ultima verrà stornata

¹⁶ Costo sostenuto anticipatamente ma di competenza economica dell'esercizio successivo.

nell'esercizio successivo nel momento in cui verrà effettuato il pagamento del canone verrà infatti sostituito dall'uscita di cassa.

I riflessi di tale operazioni di assestamento saranno riportate nello Stato Patrimoniale:

Stato Patrimoniale al 31/12

Attivo		Passivo	
Immobilizzazioni:		Capitale Proprio	183.000
Altre Attività	300.000	Riserve	20.000
Automobile aziendale	25.000		
		Capitale di terzi:	
Attivo Circolante:		mutui passivi	135.000
crediti verso clienti	3.000	debiti verso fornitori	5.000
Disponibilità di cassa o banca	27.000	Fondo responsabilità civile	12.000
Ratei e risconti attivi	2.000	Ratei e risconti passivi	2.000
Totale Attivo	357.000	Totale Passivo	357.000

10.3 La valutazione del patrimonio di funzionamento

Come illustrato in precedenza, la redazione del Bilancio avviene sulla base delle fasi seguenti:

*Conoscere il
criterio di
valutazione del
patrimonio*

1. calcolo e valutazione delle attività;
2. calcolo e valutazione del capitale di terzi;
3. calcolo del Capitale Proprio.

Rimane un problema fondamentale da risolvere, come illustrato dal seguente esempio.

Esempio

Esempio: *un'azienda deve redigere il Bilancio entro il 31.12 e, a tal fine, si trova a fare delle riflessioni e poi a porsi alcuni quesiti:*

- L'azienda ha acquisito un lotto di terreno trenta anni fa. In passato la zona era in via di sviluppo ed il prezzo del lotto era conseguentemente conveniente ed era pari a 100.000 euro. Attualmente il lotto rientra nelle zone più quotate e, in caso di cessione, si potrebbero richiedere circa 300.000 euro.
- L'azienda ha acquistato cinque anni fa un pacchetto di azioni di un'altra azienda per un importo pari a 30.000 euro. Queste hanno subito in ottobre un aumento improvviso ed hanno attualmente un valore di 60.000 euro. Secondo gli analisti, tuttavia, la rivalutazione potrebbe avere una breve durata.
- La fattura emessa nei confronti di un cliente e pari a 10.000 euro, nonostante il terzo sollecito, non è stata ancora incassata. La possibilità di ottenere effettivamente l'intero importo diventa piuttosto ridotta.
- L'azienda ha acquistato della merce ad un costo totale di 100.000 euro. Purtroppo l'acquisto non è stato per nulla conveniente e si potrà essere soddisfatti solo qualora si riesca ad ottenere un prezzo pari a 50.000 euro.

Tutti questi casi hanno qualcosa in comune: non si può ancora sapere con certezza quale sarà l'effettivo valore possibile.

Esempio

Esempio: *lotto di terreno.*

Si potrebbero ottenere 300.000 euro. È sicuro? Anche qualora si trattasse di una vendita urgente?

Esempio**Esempio:** *credito verso clienti.*

Probabilmente il cliente non provvederà al pagamento della fattura in questione. Ciò è certamente vero o si tratta solamente di un cliente che posticipa il pagamento per svariati motivi?

Data la presenza di tali incertezze, nella valutazione del patrimonio, dovranno essere utilizzati dei *valori di stima*.

Affinché l'azienda non abbia completamente piede libero e non prenda decisioni solamente secondo i propri giudizi, esistono delle disposizioni di legge che vanno rispettate. I principi fondamentali sono trattati nel Codice Civile, il più importante è il principio della prudenza.

La valutazione del patrimonio di funzionamento, inteso come espressione del sistema di operazioni attive e passive in corso di svolgimento alla chiusura dell'esercizio, è lo strumento attraverso il quale vengono separati i valori che concorrono alla formazione del risultato economico di un dato esercizio da quelli che concorreranno alla formazione del risultato economico di uno o più esercizi successivi.

I principi cardine che informano la valutazione del patrimonio di funzionamento sono quelli del **costo storico, della competenza economica dei costi e dei ricavi e della prudenza**. Tali principi hanno l'obiettivo principale di tutelare in particolare i portatori di interesse esterni ad un Bilancio (es. banche o potenziali azionisti) dal fatto che un'azienda finga una ricchezza (Capitale Proprio elevato) che probabilmente non esiste.

Criterio del costo storico: il costo di acquisto o di produzione costituisce il criterio base delle valutazioni di bilancio dell'impresa in normale funzionamento¹⁷.

*Conoscere il
criterio del
costo storico*

Esempio: terreno.

Costo d'acquisto di 30 anni fa: 100.000 euro

Prezzo di vendita stimato ad oggi: 300.000 euro

Nello Stato Patrimoniale il terreno (nonostante il valore reale molto più elevato) deve essere iscritto al suo costo di acquisto pari a 100.000 euro.

In tal modo, il criterio del costo storico può causare le cosiddette **riserve occulte**. Queste, infatti, derivano dall'aver attribuito alle Attività valori inferiori a quelli effettivi, ed alle Passività valori superiori a quelli reali.

*Conoscere le
riserve occulte*

$$\begin{array}{r} \text{Prezzo di vendita (stimato)} \\ - \text{Valore contabile}^{18} \\ \hline = \text{Riserva Occulta} \end{array}$$

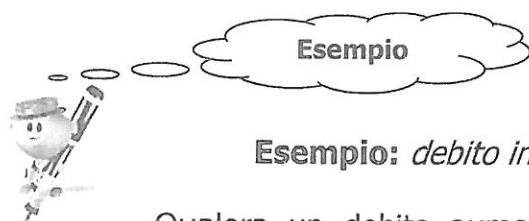
Nell'ipotesi in cui, al di sotto del lotto di terreno si scopra una discarica, che facesse diminuire il valore di vendita a 40.000 euro, allora il terreno dovrebbe essere immediatamente svalutato ed essere iscritto nello Stato Patrimoniale solamente per 40.000 euro, al fine di evitare il cosiddetto **annacquamento del patrimonio aziendale**, che si ha quando i valori rappresentati nel bilancio sono maggiori rispetto a quelli reali.

Per le **Passività** dello Stato Patrimoniale si deve tener conto del **valore di estinzione o rimborso** che corrisponde all'esborso monetario che l'impresa

¹⁷ Articolo 2426 del codice civile.

¹⁸ Il valore contabile è dato dalla differenza tra il prezzo di acquisto di un bene ammortizzabile (costo storico) ed il fondo ammortamento. Per i terreni coincide con il costo di acquisto in quanto non sono soggetti ad ammortamento (sono beni che non perdono valore con il passare del tempo).

deve effettuare per rimborsare tali Passività (es. debiti verso fornitori, debiti verso banche etc.).

**Esempio****Esempio:** *debito in valuta estera.*

Qualora un debito aumenti per oscillazioni della valuta, questo aspetto va considerato nella redazione dello Stato Patrimoniale e il debito dovrà essere rivalutato.

Altri sistemi di redazione di Bilancio perseguono obiettivi diversi:

- IAS (International Accounting Standards);
- US-GAAP (Generally Accepted Accounting Principles);

Questi si rivolgono in prima linea ad investitori, interessati ad una rappresentazione più **realistica** possibile della situazione patrimoniale e reddituale. In detti sistemi quindi, gli incrementi di valore delle poste di bilancio possono essere considerati in misura maggiore, rispetto alle regolamentazioni dettate dal codice civile.

Conoscere il
principio della
competenza
economica

Il **principio della competenza economica** consiste nella correlazione tra componenti positivi e negativi di reddito ai fini della determinazione del risultato d'esercizio.

Secondo tale principio, l'effetto degli eventi di gestione (ricavi e costi) deve essere rilevato contabilmente e attribuito all'esercizio al quale gli eventi si riferiscono e non a quello in cui si concretizzano le corrispondenti manifestazioni finanziarie. In altre parole un costo è considerato di competenza economica dell'esercizio in cui si è generato il correlativo ricavo.

Conoscere il
principio della
prudenza

L'applicazione del **principio della prudenza** nelle valutazioni impone, invece, di rinviare al futuro gli utili sperati e di tenere conto, viceversa, delle perdite,

anche se soltanto presunte, nonché dei rischi prevedibili di competenza dell'esercizio.

Poiché, nei casi di conflitto tra i due principi, la prudenza viene considerata prevalente sulla competenza, ne deriva che i componenti positivi di reddito giudicati di competenza di un esercizio, quando non sono ancora certi, devono restare esclusi dalla formazione del reddito.

Nonostante tutte le disposizioni normative, nella valutazione delle singole voci di Bilancio, le aziende hanno dei campi di azione che possono utilizzare in modo mirato: l'obiettivo può ad esempio essere quello di risparmiare sulle imposte oppure quello di ottenere un prezzo più alto possibile in caso di cessione dell'azienda in toto o di singoli pacchetti azionari.

Quanto più grandi sono le dimensioni dell'azienda, tanto migliori saranno le possibilità di manovre di bilancio.

Il risultato si esprime però a volte in scandali di Bilancio che negli ultimi anni hanno suscitato grande scalpore. Nei casi più noti (ad es. Refco, Parmalat) gli attori sono riusciti ad "abbellire" i loro Bilanci per dei miliardi.

10.5 Conto Economico a Valore Aggiunto

Abbiamo appena analizzato la struttura di Conto Economico secondo lo schema previsto dal nostro codice civile¹⁹, con la *configurazione a valore e costi della produzione*, con costi classificati per natura.

Questo schema, rispetto al Conto Economico a Valore aggiunto, prevede una suddivisione diversa fino al risultato operativo.

Successivamente i due procedimenti seguono la medesima struttura.

¹⁹ Articolo 2425 c.c.

Riclassificazione del Conto Economico a Valore Aggiunto

- 1) Ricavi delle vendite e delle prestazioni
- 2) Variazioni delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e prodotti finiti
- 3) Variazione dei lavori in corso
- 4) Incrementi di immobilizzazioni per lavori interni

VALORE DELLA PRODUZIONE (A) 1+2+3+4

- 5) Costo per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci
- 6) Variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci
- 7) Costo per servizi
- 8) Costo per godimento di beni di terzi

VALORE AGGIUNTO CARATTERISTICO²⁰ (B) A-5+6-7-8

- 9) Altri ricavi e proventi
- 10) Costi per il personale
- 11) Oneri diversi di gestione

MARGINE OPERATIVO LORDO (C) B+9-10-11

- 12) Ammortamenti e svalutazioni
 - A. Ammortamento delle immobilizzazioni immateriali
 - B. Ammortamento delle immobilizzazioni materiali
 - C. Svalutazione dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide

- 13) Accantonamenti per rischi
- 14) Altri accantonamenti

RISULTATO OPERATIVO (D) C-12-13-14

- 15) (Proventi finanziari)
- 16) Oneri finanziari
- 17) Risultato della gestione finanziaria 15+16
- 18) (Proventi straordinari)
- 19) Oneri straordinari
- 20) (Rivalutazioni) e svalutazioni
- 21) Risultato della gestione straordinaria 18+19+20

RISULTATO ANTE-IMPOSTE (E) D-17-21

- 22) Imposte sul reddito di esercizio

RISULTATO NETTO (F) E-22

²⁰ Quando si è indecisi su come riclassificare un costo, se esso rientra a monte o a valle del valore aggiunto, è necessario comprendere se tale costo è relativo ad una risorsa che l'azienda acquista dall'esterno oppure no. Esempio: la provvigione al rappresentante Enasarco è posta a monte del valore aggiunto perché è un costo relativo ad una prestazione esterna. La provvigione corrisposta al rappresentante dipendente viene invece collocata a valle del valore aggiunto.